



matteo negri
greetings from mars

SilvanaEditoriale

matteo negri
greetings from mars

a cura di / edited by
Flaminio Gualdoni
Alberto Zanchetta

SilvanaEditoriale



matteo negri
greetings from mars

3 marzo / March - 15 aprile / April 2018



Sindaco
Mayor
Concettina Monguzzi

Assessore alla Cultura
Councillor for Culture
Alessia Tremolada

Dirigente Settore Servizi Culturali
Head of the Cultural Services Department
Grazia Ronzoni



Direttore artistico
Art Director
Alberto Zanchetta

Funzionario Settore Servizi Culturali
Officer of the Cultural Services Department
Massimo Pirola

Segreteria organizzativa
Organizational Secretariat
Susanna Milioto

Staff
Lara Pacelli
Veronica Sala

Servizio di custodia
Care Service
Cooperativa Sociale EOS

Il progetto Greetings from Mars consta di due diverse tipologie di opere, i Piano Piano e le carte, pensate come elementi installativi all'interno della collezione permanente del MAC di Lissone. La luce rossa, che si diffonde nella sala espositiva, domina l'ambiente cancellando sia i volumi delle sculture sia i toni medi della quadreria storica, generando uno spazio uniforme e straniante al contempo. Nella stanza contigua la mostra prosegue invece con le opere su carta realizzate con grafite e pellicola nelle quali la superficie bidimensionale si trasforma in un oggetto scultoreo/plastico. Il titolo Greetings from Mars fa riferimento alla sensazione di un viaggio sul pianeta Marte dove, oltre alla dominante rossa che satura l'ambiente, la gravità e la percezione dell'osservatore vengono messe in discussione.

The Greetings from Mars project consists of two different types of work – Piano Piano and Carte – conceived as installations inside the permanent collection of Lissone's MAC – Contemporary Art Museum. The red light spreading through the display hall dominates the area, cancelling both the volumes of the sculptures and the intermediate hues of the permanent collection, generating a space that is both uniform and estranging at the same time. In the adjoining hall, on the other hand, the exhibition continues with works on paper executed using graphite and film, in which the two-dimensional surface is transformed into a sculptural or plastic object. The title Greetings from Mars suggests the feeling of a voyage to that planet, where, apart from the dominant red that saturates the surroundings, the gravity and perception of the viewer are called into question.



Sommario / Contents

- 12 [Nelle profonde] virtù di Proteo
13 [In the Profound] Virtues of Proteus
ALBERTO ZANCHETTA
- 70 Matteo Negri: immersioni, forse sovversioni
74 Matteo Negri. Immersion, Perhaps Subversion
FLAMINIO GUALDONI
- 78 Biografia / Biography
- 78 Selezione mostre personali / Selected Solo Shows
- 79 Selezione mostre collettive / Selected Group Shows



[Nelle profonde] virtù di Proteo

Nelle opere di Matteo Negri dimora l'idea dell'arte. Un'arte che è figlia di Proteo, camaleontica, metamorfica, capace di manipolare la materia per proiettarci in diagonali inconsuete, talvolta ardite. Vero è che la pittura [si] misura di continuo [con] gli spazi, ridefinendoli e riqualificandoli; ma le opere dell'artista non si limitano a trafiggere lo spazio ed esserne trafitte a loro volta, l'obiettivo è quello di contenere, scomporre e riverberare la luce, come in un caleidoscopio.

Poco importa se sono sculture (traslucide) che ambiscono al novero della pittura o se siano al contrario dei dipinti (cangianti) che anelano a un'estensione più fisica. L'artista concepisce l'arte come una scienza applicata, ragion per cui si potrebbe spendere un'affinità con il mondo del design che da diversi decenni si scambia di posto e talvolta di ruolo con l'arte, ambivalenza che non a caso rispecchia le linee programmatiche del MAC di Lissone. In questo particolare frangente non sarebbe improprio, né inopportuno, un raffronto anche con l'architettura, in specie quella dai volumi arcaici, ad esempio le piramidi e gli ziggurat, o quella più modernista in virtù dei materiali impiegati, vetro, acciaio e ferro zincato. Ben inteso, però: le opere di Negri sono architetture inabitabili, eccetto che dall'estetica.

Queste sue *strutture deduttive* – nel senso di deduzioni ottiche – ci invitano inoltre a riconsiderare il colore non più come un'entità naturale, bensì come una proposizione artificiale. Alberga in loro un colore di sostanza e un colore di superficie che sembra dar luogo a una terza tipologia, vale a dire un colore di profondità. Accattivanti, seducenti, affilate, le forme di Negri ci invitano a una fruizione lenta, proprio perché dotate di “profondità” diverse che consentono uno scambio da un piano materiale a uno immateriale.

Di contro a uno sguardo fugace e svagato, l'artista intende stimolare il nostro nervo ottico attraverso trasparenze e opacità, ritmi e dissonanze, quantità e qualità che sondano la sostanza stessa della pittura, infondendole un peso siderurgico che le rende solenni e forse inscalfibili dallo scorrere del tempo.

ALBERTO ZANCHETTA
Direttore artistico
MAC di Lissone

[In the Profound] Virtues of Proteus

The idea of art inhabits the work of Matteo Negri. An art that is the daughter of Proteus, chameleonic, metamorphosing, able to handle matter in such a way as to create unusual and sometimes daring diagonals. It is true that painting continually measures [itself against] spaces, redefining them and requalifying them. But these works by the artist go beyond penetrating space and being in turn penetrated by it; the aim is more to contain, deconstruct and reverberate light, as if in a kaleidoscope. It does not really matter whether the works are (translucent) sculptures that aim to attain the status of painting, or whether they are on the contrary (iridescent) paintings that yearn for a more physical dimension. The artist conceives of art as an applied science, inviting a comparison with the world of design, which for some decades now has been changing places and sometimes roles with art, an ambivalence which is not by chance reflected in the programmatic lines of Lissone's MAC – Contemporary Art Museum. In this particular regard, it would not be wrong, or out of place, to draw a comparison also with architecture, and more specifically with the volumes of ancient architecture, for example the pyramids or the ziggurats, or indeed the most modern of architectures in terms of the materials used: glass, steel and galvanised iron. But let us be clear: Negri's works are inhabitable architectural forms, but inhabitable only by the aesthetic.

These, his *deductive structures* – understood as optical deduction –, furthermore invite us to reconsider colour no longer as a natural entity but rather as an artificial proposition. They contain within them a “colour of substance” and a “colour of surface” that seem to give rise to a third type, in other words, a “colour of depth”. Appealing, seductive, sharp, Negri's shapes invite us to enjoy them slowly, precisely because they are possessed of different “depths” that allow a form of exchange between the material and immaterial levels.

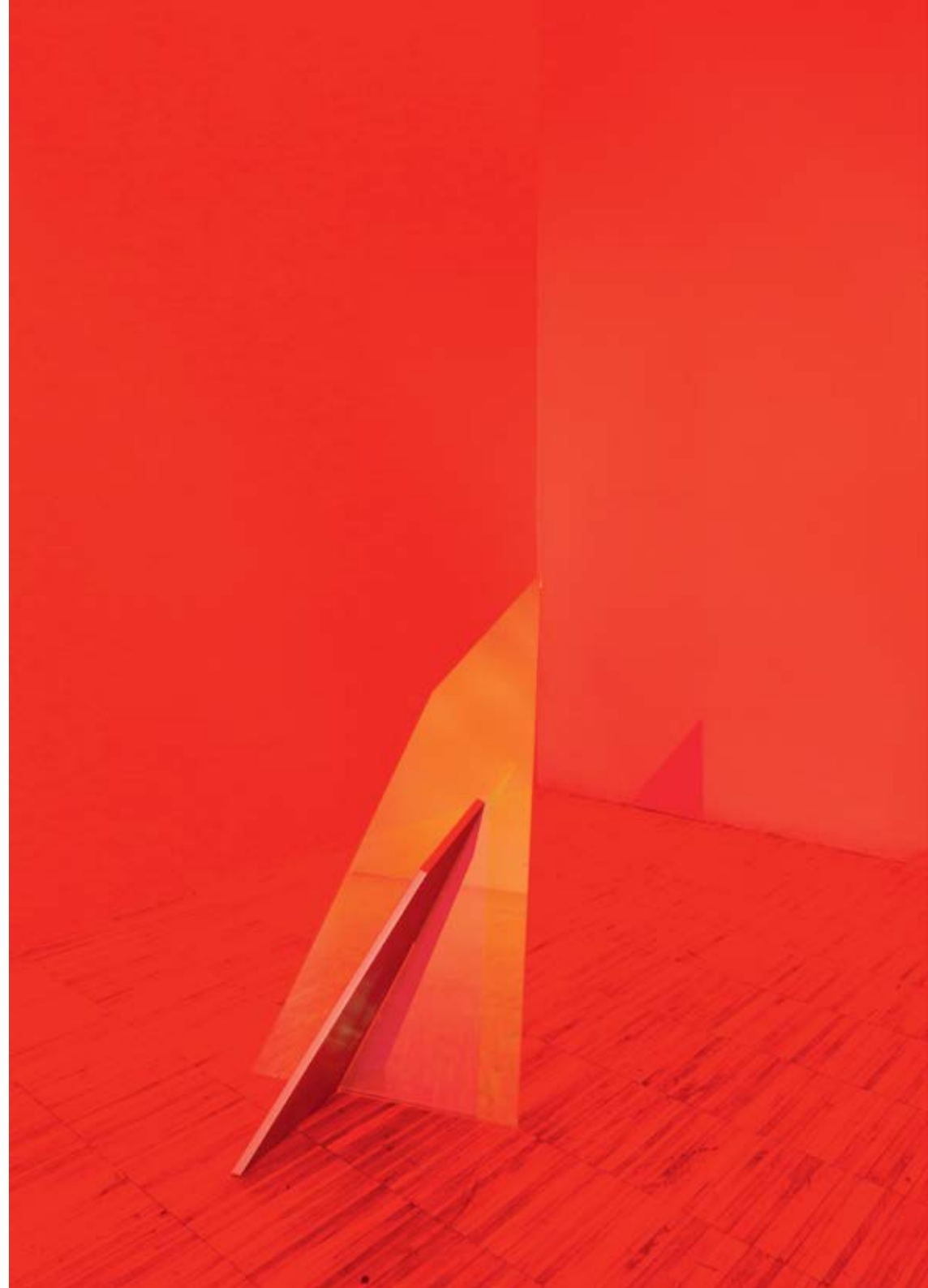
As opposed to a quick and distracted glance, the artist aims to stimulate our optical nerve through transparencies and opacities, rhythms and dissonances, quantities and qualities that examine the very substance of the paintings, imbuing them with the weight of industrial metal that renders them solemn, and perhaps even resistant to the passing of time.

ALBERTO ZANCHETTA
Art Director
Lissone's MAC

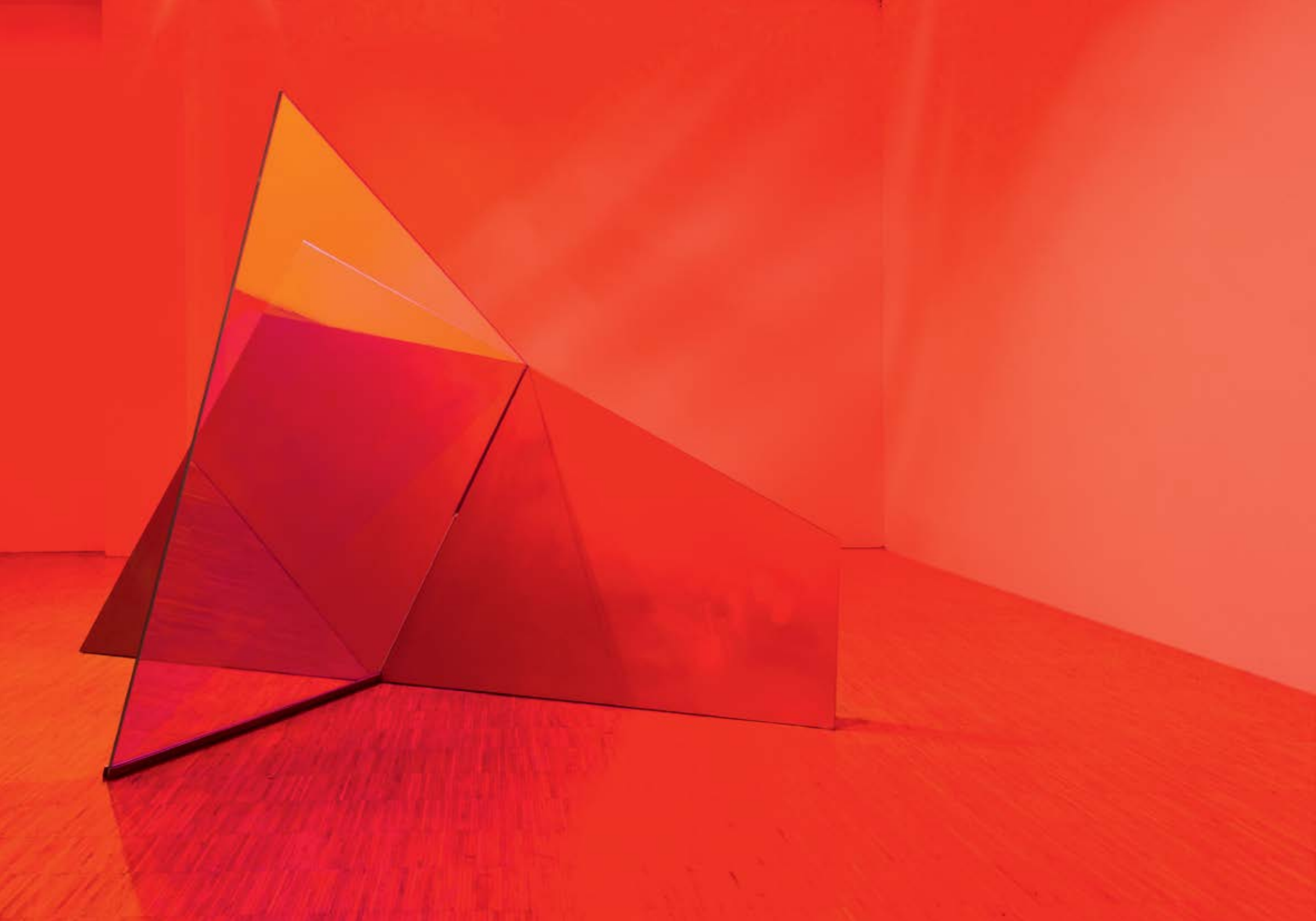




Piano Piano Mini, 2017
ferro zincato, cromo
liquido, vetro temperato
e pellicola / galvanized
iron, liquid chrome,
tempered glass and film,
35 x 45 x 50 cm







Piano Piano Leila, 2017
ferro zincato, cromo
liquido, vetro temperato
e pellicola / galvanized
iron, liquid chrome,
tempered glass and film,
206 x 212 x 138 cm







Piano Piano Kelly, 2017
ferro zincato, cromo
liquido, vetro temperato
e pellicola / galvanized
iron, liquid chrome,
tempered glass and film,
140 x 120 x 80 cm







Piano Piano Primo, 2017
ferro zincato, cromo
liquido, vetro temperato
e pellicola / galvanized
iron, liquid chrome,
tempered glass and film,
257 x 276 x 160 cm







Piano Piano Giga, 2017
ferro zincato, cromo
liquido, vetro temperato
e pellicola / galvanized
iron, liquid chrome,
tempered glass and film,
332 x 279 x 184 cm











p. 50
Dune di Nathan Bridge,
2018, grafite e pellicola
su carta cotone /
graphite and film
on cotton cardboard,
70 x 50 x 2 cm

p. 51
Vera Rubin Ridge,
2018, grafite e pellicola
su carta cotone /
graphite and film
on cotton cardboard,
70 x 50 x 2 cm

p. 53
*Cratere delle Alture
di Gale*, 2018, grafite
e pellicola su carta cotone /
graphite and film
on cotton cardboard,
70 x 50 x 2 cm

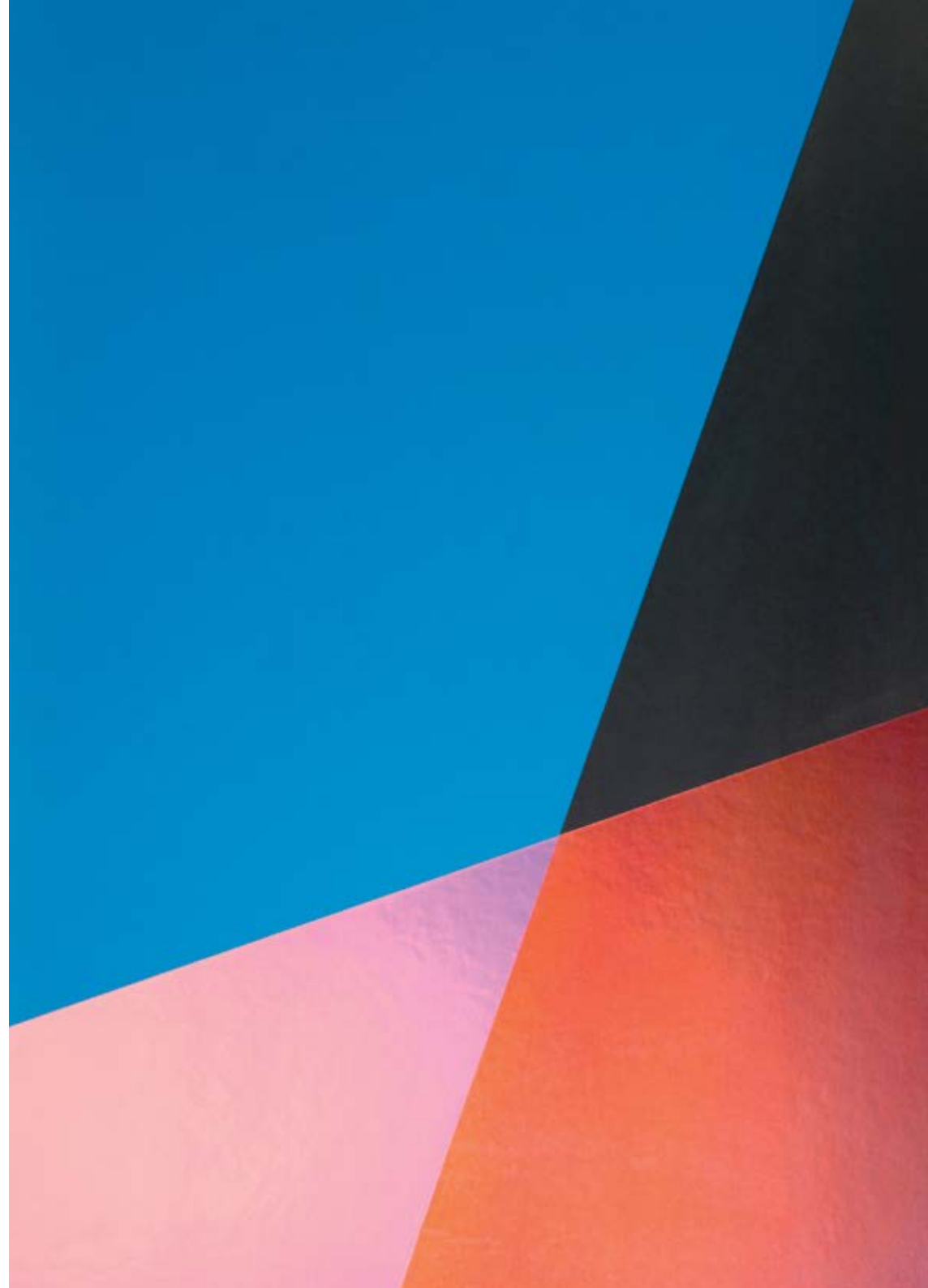




p. 54
Baia di Yellowknife,
2018, grafite e pellicola
su carta cotone /
graphite and film
on cotton cardboard,
70 x 50 x 2 cm

p. 55
Roccia di Bagnold, 2018,
grafite e pellicola
su carta cotone /
graphite and film
on cotton cardboard,
70 x 50 x 2 cm

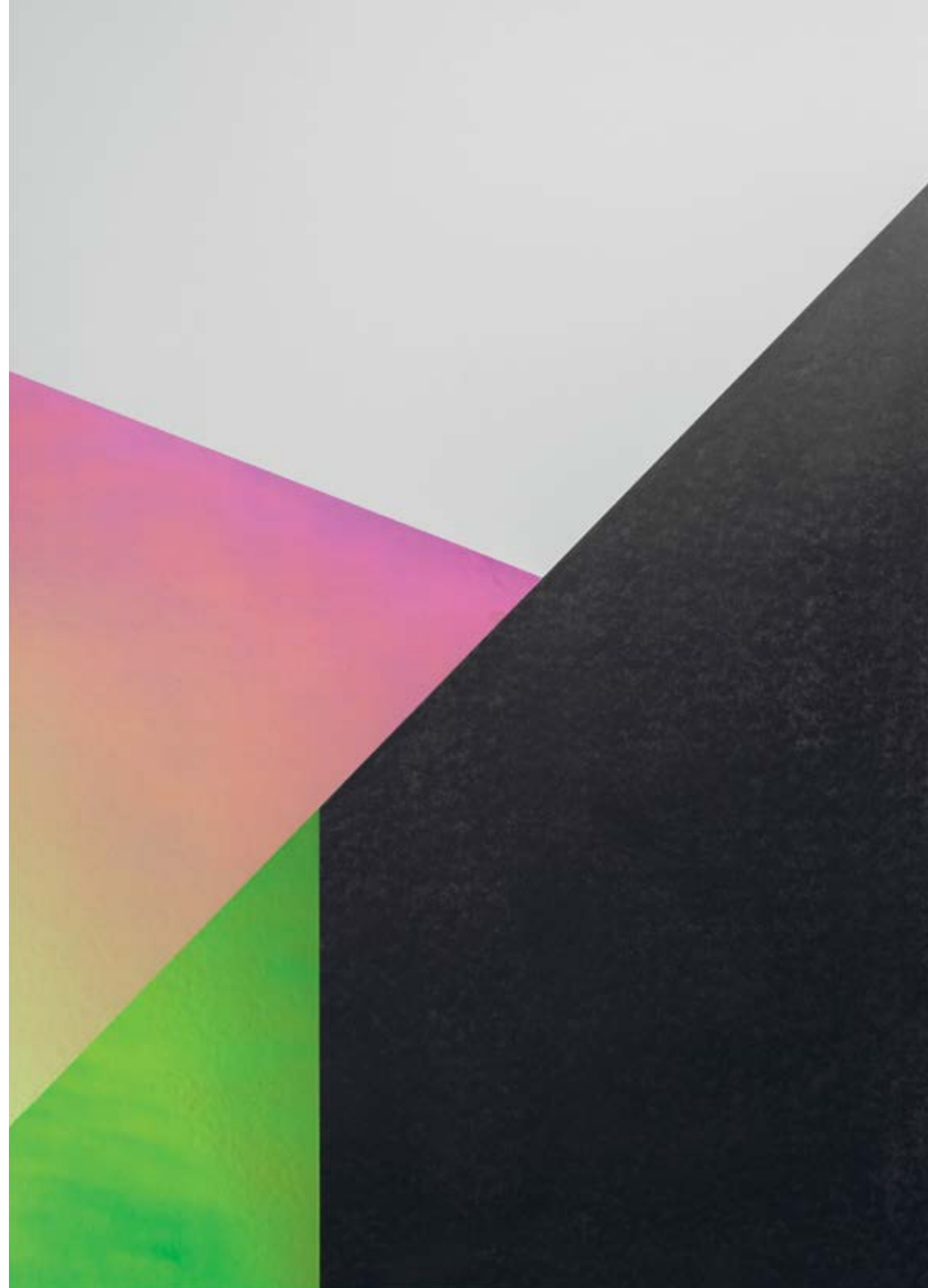
p. 57
Tramonto a Shalbatana,
2018, grafite e pellicola
su carta cotone /
graphite and film
on cotton cardboard,
70 x 50 x 2 cm





p. 61
*Al nord della Pianura
dei Meridiani*, 2017,
grafite e pellicola
su carta cotone /
graphite and film
on cotton cardboard,
100 x 70 x 2 cm

pp. 64-65
*Montgne del Bacino
di Ladon*, dittico /
diptych, 2017,
grafite e pellicola
su carta cotone /
graphite and film
on cotton cardboard,
100 x 70 x 2 cm
ciascuno / each











Matteo Negri: immersioni, forse sovversioni

Matteo Negri va costruendo da tempo, per vie felicemente non lineari, una sottrazione definitiva della pratica d'arte dalle sue componenti normative – cioè dall'apparato stratificato dei suoi troppi *dover essere* – e ne fa, come scriveva Guy Scarpetta in *L'artefice* del 1988, “un godimento che non rimanda a una natura, o a un'autenticità, ma a un deliberato gioco, un cerimoniale consapevolmente accettato, uno scatenamento delle forme esibite, una dimensione di artificio”.

Opera per coinvolgimenti sensibili forti, per evidenze conclamate, come sempre incorniciando in una dimensione di messinscena pensieri formali e circostanze mentali. Lavora, anche, sulle categorie ormai lise della storia artistica del Novecento, sul loro sdruccio nominare natura e artificio, visione e illusione, forma e ragionamento sulla e della forma.

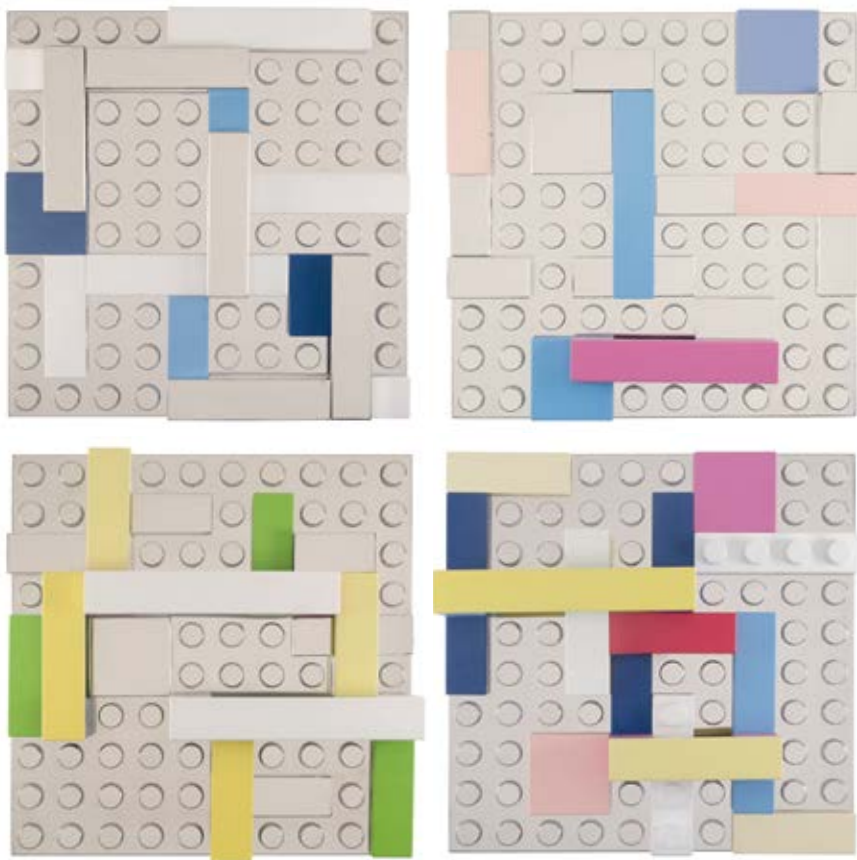
Non si tratta, beninteso, di *calembours* visivi autoreferenziali e neppure, al verso opposto, di operazioni ammantate di petizioni etiche sovrappresse a freddo. Il suo gioco è sottile, nella sua *souplesse* solo apparentemente *dégagée* scava snodi concettuali effettivi del ragionar d'arte e dei suoi dintorni.

In questa serie, fatta di opere plastiche e di congruenti tavole a collage, come evocazioni virgolettate dei costrutti progettuali, Negri affonda le mani – letteralmente: uno degli aspetti che più m'interessano del suo operare è l'agire materiale, saporosamente laboratoriale con curiosità e trascorrimenti sperimentali, e dunque dichiaratamente fisico, da cui i suoi congegni prendono vita – nella congiuntura che da Malevič, dal suo coordinamento estetico antiillusionistico di forme e colori su un piano, porta al polimaterismo con suggestioni tecnocratiche di Tatlin, Rodčenko, Pevsner, Gabo, con ambiguità bi- e tridimensionali esplorate da seguaci come Domela e Buchheister: sono metalli, plastiche, trasparenze, colori, un *vanishing* che non è solo un punto geometrico.

È, questo, uno dei luoghi assoluti della sacralità dell'arte, uno di quelli per cui si pronuncia più spesso il termine “assoluto”. Negri parte da quegli enunciati, in origine esatti e concettualmente acuminati, ma con l'ottica di un oggi in cui essi sono ridotti a formulari e a *statements* da didascalia museale: in cui, cioè, si espongono alla pura presa d'atto e all'ammirazione falsamente contemplativa. Non glossa, non nota a margine, non si protegge sotto il manto di quell'autorevolezza. Anzi.

Assume il tutto come citazione di codice, ne accelera e modifica le componenti sinché





p. 71
Piano Piano Ghisallo,
 2017, ferro zincato,
 cromo liquido, vetro
 temperato e pellicola /
 galvanized iron,
 liquid chrome,
 tempered glass and film,
 170 x 100 x 190 cm
 Milano, Palazzo Reale

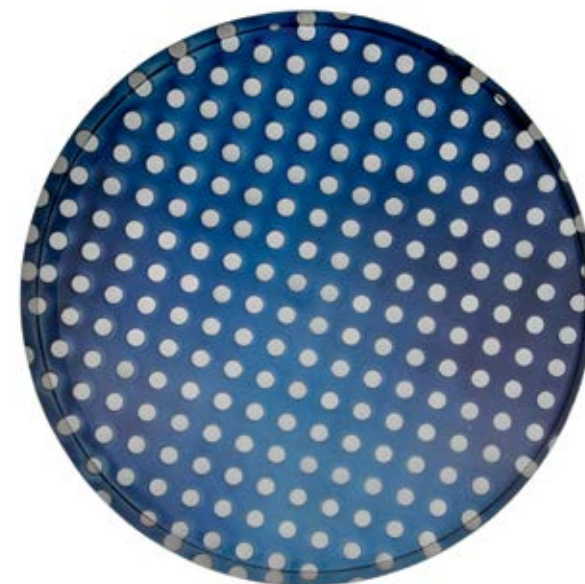
in alto / top
Flatstep X, 2017,
 ferro cromato e laccato /
 chromed and lacquered
 iron, 75 x 75 x 18 cm

Majinbooo, 2017,
 ferro cromato e laccato /
 chromed and lacquered
 iron, 75 x 75 x 18 cm

The joy machine, 2017,
 ferro cromato e laccato /
 chromed and lacquered
 iron, 75 x 75 x 18 cm

Overheat please reboot,
 2017, ferro cromato
 e laccato / chromed
 and lacquered iron,
 75 x 75 x 18 cm

Kamigami Cobalt
Bubble, 2017, tecnica
 mista su legno, acciaio
 cromato e verniciato /
 mixed media on wood,
 chrome-plated
 and painted steel,
 120 x 120 x 20 cm



esse divengano altre da se stesse (la sua è un'ars combinatoria argutamente irrispettosa fatta, per dire con Octavio Paz, di "coniugazioni, dispersione e riunione dei linguaggi, degli spazi e dei tempi. La festa e la contemplazione") e si reimmettano nel flusso dell'esperienza estetica come enunciazioni sensoriali ulteriori.

Mette in gioco i film dicroici (prodotti industriali, nati per la messinscena architettonica e commerciale: "Permettono di creare effetti unici nel loro genere. È possibile creare degli effetti speciali e di grande impatto", recita la pubblicità) la cui ragion d'essere sostanziale consiste nella modificazione dell'apparenza luminosa e cromatica nel mutare delle condizioni e delle situazioni di visione, in un far vedere sontuosamente e programmaticamente ingannevole, e li fa collidere con strutture il cui apparire, all'opposto che esatto, è l'interazione deliberatamente e continuamente ambigua tra i piani geometrici enunciati.

Non si tratta, qui, di forzare l'aspettativa di lettura oltre le soglie dell'appropriatezza strutturale generando prospettive ingannevoli: non c'è inganno perché, *ab origine*, non viene posta una verità rispetto alla quale l'inganno si attui.

Negri conduce, con ogni evidenza, un'operazione che ha il proprio innesco nella fascinazione, e la sua sovversione gentile passa attraverso un'immersione e una deriva sensoriale complessa e fastosa, che non è inappropriato dire barocca. Per chi lo voglia, è uno dei meno scontati modi odierni di rimettere in circolo ragionamenti d'arte chiedendosi, oltre il come, anche il perché.

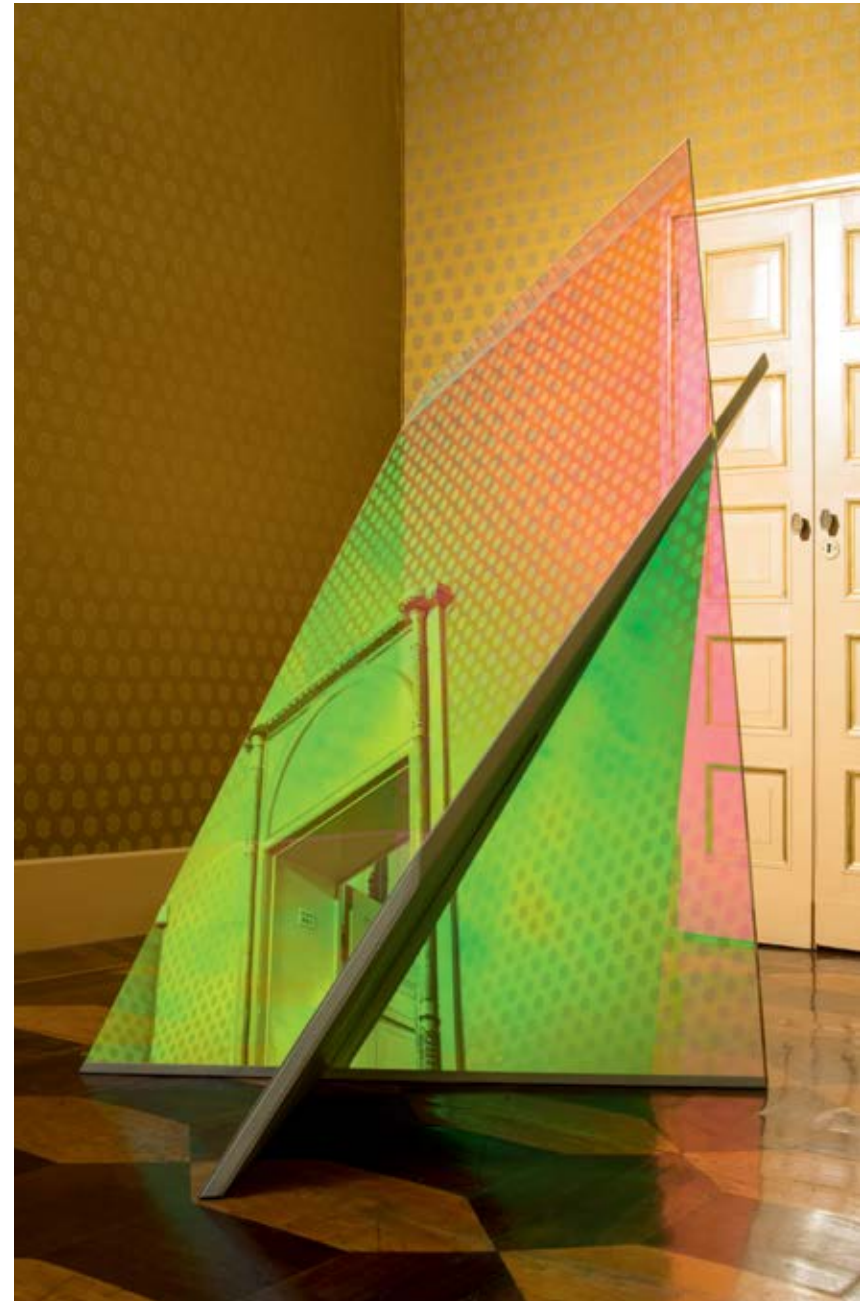
FLAMINIO GUALDONI

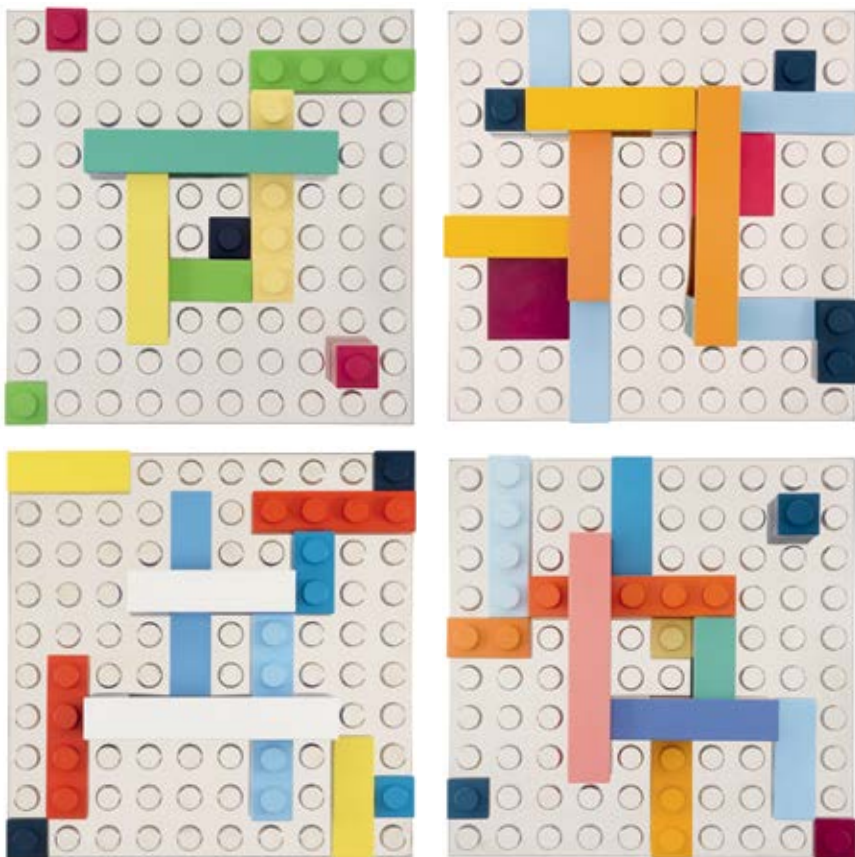
Matteo Negri. Immersion, Perhaps Subversion

Matteo Negri has for some time now been freeing the practice of art definitively from its regulatory aspects, and fortunately taking anything but a straight-line approach in doing so. In other words, he has been removing it from a stratified body of obligations in a way that is, as Guy Scarpetta wrote in *L'artifice* (1988), “an enjoyment not rooted in nature or authenticity, but a deliberate game, a consciously accepted ceremony, an unchaining of the forms displayed, a dimension of the artifice.” He acts by way of strong sensory involvement, the flagrantly obvious, as always framing formal concepts and mental circumstances within a dimension of *mise-en-scène*. He also works on trite categories from the history of 20th-century art, on their worn-out enunciation of nature and artifice, vision and illusion, form and reasoning on – and from – form. Of course, we are not dealing here with visual and autoreferential puns, nor on the other hand with operations cloaked in coldly superimposed ethical demands. His game is subtle, and in its only apparently uncommitted agility it defines effective conceptual nodes for reasoning on art and its surroundings.

In this series, consisting of three-dimensional items and complementary collages on board, like evocations of building plans set within quotation marks, Negri plunges his hands (literally: one of the aspects of his *modus operandi* that most interests me is a materiality that playfully recalls the world of workshop, with its curiosity and experimental moments, and therefore also the overtly physical manner in which he gives life to his devices) into that whole area which, stretching from Malevi and his aesthetic anti-illusory coordination of shapes and colours on one level, leads through to the mixed-media and almost technocratic approach of Tatlin, Rodenko, Pevsner, Gabo, with two- and three-dimensional ambiguities explored by followers such as Domela and Buchheister: in metals, plastics, transparencies, colours, a vanishing point that is not simply geometric.

This is one of the absolute locations of the sacredness of art, and one which most often requires us to use the term “absolute.” Negri starts out from propositions that were originally exact and conceptually sharp but that through the prism of the world of today have been reduced to formulae and statements taken from museum display labels: in which, in other words, they are exposed to mere acknowledgement and falsely contemplative gazes. He does not add glosses or marginal notes, and he does not protect himself under a mantle of authoritativeness. On the contrary.





p. 75
Piano Piano Ghisallo,
 2017, ferro zincato,
 cromo liquido, vetro
 temperato e pellicola /
 galvanized iron,
 liquid chrome,
 tempered glass and film,
 170 x 100 x 190 cm
 Milano, Palazzo Reale

in alto / top
One way to escape, 2017,
 ferro cromato e laccato /
 chromed and lacquered
 iron, 75 x 75 x 18 cm

Soft orange touch, 2017,
 ferro cromato e laccato /
 chromed and lacquered
 iron, 75 x 75 x 18 cm

The T motiv, 2017,
 ferro cromato e laccato /
 chromed and lacquered
 iron, 75 x 75 x 18 cm

We will lose, 2017,
 ferro cromato e laccato /
 chromed and lacquered
 iron, 75 x 75 x 18 cm

Kamigami Rouge
Tomato, 2018, tecnica
 mista su legno, acciaio
 cromato e verniciato /
 mixed media on wood,
 chrome-plated
 and painted steel,
 100 x 100 x 16 cm



He approaches the whole as a referenced code, he accelerates and alters its components until they become other versions of themselves (his is a wittily disrespectful *ars combinatoria* made up of, in the words of Octavio Paz, “conjugations, dispersions and meetings of languages, spaces and times. The feast and contemplation”) and re-enter the flow of aesthetic experience as further sensory expressions.

He involves dichroic films (industrial products invented for architectural and commercial displays, the promotional material for which claims: “They allow the creation of unique effects... It is possible to create very striking and special effects”), the main *raison d’être* of which lies in their ability to alter the appearance of light and colour with changing conditions and points of view, in a sumptuously and programmatically deceptive display, making them collide with structures the appearance of which, anything but exact, consists in the deliberate and continuously ambiguous interaction between proposed geometric planes.

It is therefore not a question of forcing preceptive expectations beyond the threshold of the structurally appropriate and generating deceptive perspectives: this is not a deception because, *ab origine*, no truth is posited with respect to which a deception could take place.

Negri therefore certainly appears to be conducting an operation which is triggered by fascination, and his gentle subversion is by way of an immersion and a complex and magnificent sensorial *dérive* that it would not be wrong to describe as baroque. For anyone interested, this is one of the most original contemporary ways of re-launching thinking on art, asking not just how, but also why.

FLAMINIO GUALDONI

Biografia / Biography

Matteo Negri è nato a San Donato Milanese, in provincia di Milano, nel 1982. Vive e lavora a Milano.

Matteo Negri was born in San Donato Milanese (Mi) in 1982. He currently lives and works in Milan.

Selezione mostre personali / Selected Solo Shows

2018

Greetings from Mars, a cura di / curated by F. Gualdoni, A. Zanchetta, MAC Museo d'Arte Contemporanea di Lissone, marzo / March - aprile / April

Navigator Roma. verrà se resisto a sbocciare non visto, a cura di / curated by Laura Cherubini, Museo Carlo Bilotti Aranciera di Villa Borghese, Roma / Rome, aprile / April - giugno / June

2017

Drop the dots, Axel Pairon Contemporary Art Gallery, Knokke, Belgium, agosto / August

Diciassette sculture a colori, a cura di / curated by P. Gaglianò, I. Quaroni, Milano / Milan, Lorenzelli Arte, marzo / March - aprile / April

2016

Piano piano, a cura di / curated by A. Fiz, con un intervento critico di / with an essay

by Lorenzo Bruni, Genova / Genoa, ABC-ARTE, novembre / November - febbraio / February

Splendida villa con giardino, viste incantevoli, a cura di / curated by D. Capra, con un intervento critico di / with an essay by F. Gualdoni, Novate Milanese, Casa Testori, maggio / May - ottobre / October

2015

Multiplicity, a cura di / curated by I. Quaroni, Milano, piazza Gae Aulenti, dicembre / December

Dis-moi une chose, a cura di / curated by A.M. Martini, Milano / Milan, Melzi Fine Art, maggio / May - giugno / June.

Kamigami, Milano / Milan, Galleria Monopoli, febbraio / February - aprile / April

2013

Il favoloso mondo di Teo!, a cura di / curated by R. Semeraro, Todi, palazzo Morelli Fine Arts, dicembre / December - gennaio / January

Una cosa divertente che non rifarò mai più, a cura di / curated by V. Conti, con un intervento critico di / with an essay by M. Ferronato, Genova / Genoa, ABCARTE, dicembre / December 2012 - giugno / June 2013

2012

Drop Me a Line, a cura di / curated by G. Cappellini, Bruxelles, Cappellini Showroom

2011

Super l'Ego, a cura di / curated by P. Chicheportiche, con un intervento critico di / with an essay by M. Zappile, Parigi / Paris, Galerie 208, marzo / March - aprile / April

2010

L'egoïsme, a cura di / curated by P. Chicheportiche, Parigi / Paris, Galerie 208, ottobre / October - novembre / November

2009

L'Ego ©, a cura di / curated by I. Quaroni, Milano / Milan, Fabbrica Eos, maggio / May - giugno / June

2008

Ogni cosa era più antica dell'uomo e vibrava di mistero, a cura di / curated by L. Doninelli, con un intervento critico di / with an essay by S. Facchinetti, Bergamo, oratorio di San Lupo, giugno / June - luglio / July

2007

In vitro, a cura di / curated by I. Quaroni, Sassuolo, Galleria Annovi, marzo / March - aprile / April

2006

Piccolo paesaggio, a cura di / curated by G. Agosti, Milano, Galleria Obraz, febbraio / February - marzo / March

2004

Motor Show, a cura di / curated by G. Frangi, con un intervento critico di / with an essay

by M. Mojana, Milano / Milan, Spazio Vita, maggio / May - giugno / June
Motor Power Engine, a cura di / curated by M. Mojana, Milano / Milan, Officina Etnica, febbraio / February - marzo / March

Selezione mostre collettive / Selected Group Shows

2018

Io sono qui!, da un'idea di A. Montani / from A. Montani's idea, a cura di / curated by Lorenzo Bruni, Roma, MACRO Testaccio

2017

18° Premio Cairo, a cura di / curated by Redazione Arte Cairo Mondadori, Milano, Palazzo Reale

2016

Contexto, a cura di / curated by Casa Testori Spazi pubblici, Edolo (Brescia)
Principio di indeterminazione, a cura di / curated by I. Quaroni, Genova, Galleria ABC-ARTE

2012

Parcours Off 7, a cura di / curated by P. Chicheportiche, Parigi / Paris, spazi pubblici / public space

Milan Jam, a cura di / curated by Stark Projects & Day + Gluckman, Londra / London, Collyer Bristow Gallery

2010

Pensiero fluido, a cura di / curated by
A.M. Martini, Milano / Milan,
Spazio Oberdan

2009

Fragile - Handle with Care, Bonelli Arte
e Annovi Arte Contemporanea
Castello di Spezzano, Fiorano Modenese

Regards to Time & Space, Berlino / Berlin,
S&G Gallery

*Giorni felici. 22 artisti in 22 stanze a Casa
Testori*, a cura di / curated Associazione Testori
Casa Testori, Novate Milanese

2008

Hyper-Organic, Ambiente Emergente, a cura di /
curated by P. Addis, con intervento
critico di / with an essay by J. Ceresoli,
Milano / Milan, Fondazione La Triennale

Dissonanze. Artisti nell'Arena, a cura di /
curated by G. Frangi, Milano / Milan,
Sala Appiani, Arena di Milano

2007

Allarmi 2. Il cambio della guardia, a cura
di / curated by I. Quaroni, N. Mangione,
A. Trabucco, C. Antolini, Como,

Caserma De Cristoforis

Eterofilie, a cura di / curated by
I. Quaroni, Sassuolo, Galleria Annovi
Arte Contemporanea

Ideators, a cura di / curated by M. Gentili,
Milano, Fondazione Mudima

Room with a View, a cura di / curated by
G. Marziani, Roma / Rome, Galleria Romberg

2006

Milano Africa, a cura di / curated by
M. Mojana, Milano / Milan, Fabbrica del
Vapore

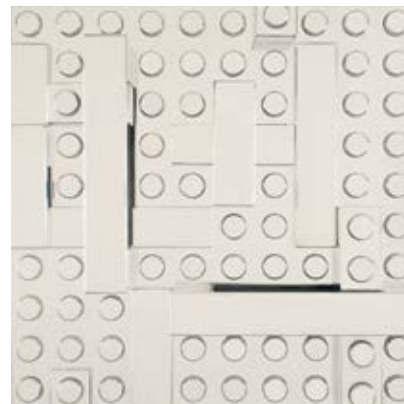
2005

Superplastica. Sculture del disequilibrio,
a cura di / curated by I. Quaroni,
Reggio Emilia, Castello di Casalgrande Alto,
in collaborazione con / in collaboration with
Annovi Arte Contemporanea (Modena)

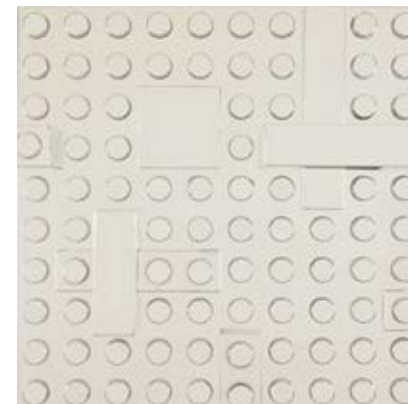
2004

With Love 3, a cura di / curated by M. Mojana,
Milano / Milan, Palazzo dell'Arengario

Salon I, Milano / Milan, Palazzo
della Permanente, Giovani artisti
dell'Accademia di Belle Arti di Brera

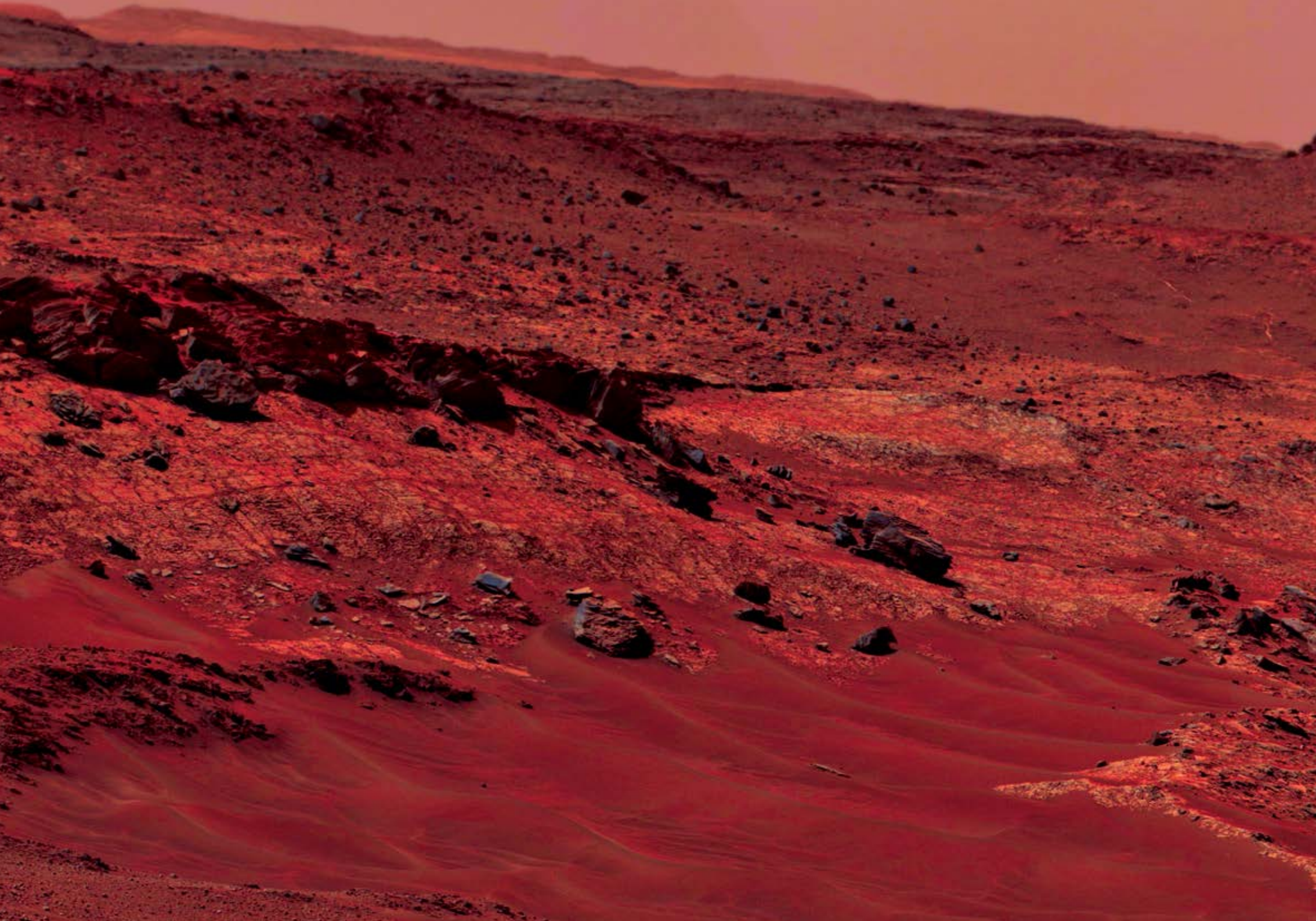


Antropic landscape,
2018, ferro cromato /
chromed iron,
75 x 75 x 18 cm



Antropic landscape, part II,
2018, ferro cromato /
chromed iron,
75 x 75 x 18 cm





matteo negri
greetings from mars

Lissone, MAC, Museo d'Arte Contemporanea
3 marzo / March - 15 aprile / April 2018

A cura di / Edited by
Flaminio Gualdoni
Alberto Zanchetta

Coordinamento / Organization
Antonio Borghese
Massimiliano Lorenzelli

Mostra in collaborazione con /
Exhibition realized in collaboration with



www.abc-arte.com

Progetto espositivo / Exhibition Design
Studio Why associati

Allestimenti / Set up
Giorgio Brina
Letizia Prestipino

Crediti fotografici / Photo Credits
Marta Carezzi
Andrea Lazzari

Ringraziamenti / Acknowledgments
Cecilia Ghidoli
Federica Minesso
Davide Traverso

In copertina / Cover
Cratere delle Alture di Gale, 2018



Silvana Editoriale

Direzione editoriale / Direction
Dario Cimorelli

Art Director
Giacomo Merli

Coordinamento editoriale / Editorial Coordinator
Sergio Di Stefano

Redazione / Copy Editor
Lara Mikula, Paola Rossi

Progetto grafico / Graphic Design
Nicola Cazzulo

Coordinamento di produzione / Production Coordinator
Antonio Micelli

Segreteria di redazione / Editorial Assistant
Ondina Granato

Ufficio iconografico / Photo Editor
Alessandra Olivari, Silvia Sala

Ufficio stampa / Press Office
Lidia Masolini, press@silvanaeditoriale.it

Diritti di riproduzione e traduzione
riservati per tutti i paesi
All reproduction and translation rights
reserved for all countries

© 2018 Silvana Editoriale S.p.A.,
Cinisello Balsamo, Milano
© 2018 Lorenzelli Arte, Milano
© 2018 Archivio Lorenzelli
© 2018 ABC-ARTE, Genova

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione, totale o parziale, di questo volume in qualsiasi forma, originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa, elettronico, digitale, meccanico per mezzo di fotocopie, microfilm, film o altro, senza il permesso scritto dell'editore.

Under copyright and civil law this volume cannot be reproduced, wholly or in part, in any form, original or derived, or by any means: print, electronic, digital, mechanical, including photocopy, microfilm, film or any other medium, without permission in writing from the publisher.

Silvana Editoriale S.p.A.
via dei Lavoratori, 78
20092 Cinisello Balsamo, Milano
tel. 02 453 951 01
fax 02 453 951 51
www.silvanaeditoriale.it

Le riproduzioni, la stampa e la rilegatura sono state eseguite in Italia
Reproductions, printing and binding in Italy
Stampato da / Printed by Grafiche Aurora S.r.l. Verona
Finito di stampare nel mese di marzo 2018
Printed March 2018

matteo negri

greetings from mars

Matteo Negri va costruendo da tempo, per vie felicemente non lineari, una sottrazione definitiva della pratica d'arte dalle sue componenti normative. Opera per coinvolgimenti sensibili forti, per evidenze conclamate, come sempre incorniciando in una dimensione di messinscena pensieri formali e circostanze mentali. Lavora, anche, sulle categorie ormai lise della storia artistica del Novecento, sul loro sdruccio nominare natura e artificio, visione e illusione, forma e ragionamento sulla e della forma.

L'artista conduce un'operazione che ha il proprio innesco nella fascinazione e la sua sovversione gentile passa attraverso un'immersione e una deriva sensoriale complessa e fastosa, che non è inappropriato dire barocca. Per chi lo voglia, è uno dei meno scontati modi odierni di rimettere in circolo ragionamenti d'arte, chiedendosi, oltre il come, anche il perché.

Matteo Negri has for some time now been freeing the practice of art definitively from its regulatory aspects, and fortunately taking anything but a straight-line approach in doing so. He acts by way of strong sensory involvement, the flagrantly obvious, as always framing formal concepts and mental circumstances within a dimension of mise en scène. He also works on trite categories from the history of 20th-century art, on their worn-out enunciation of nature and artifice, vision and illusion, form and reasoning on – and from – form.

Negri therefore certainly appears to be conducting an operation which is triggered by fascination, and his gentle subversion is by way of an immersion and a complex and magnificent sensorial *dérive* that it would not be wrong to describe as baroque. For anyone interested, this is one of the most original contemporary ways of relaunching thinking on art, asking not just how, but also why.

Flaminio Gualdoni



Museo d'Arte
Contemporanea